

Un nuovo atto di coraggio

Anche a Padova, la famosa città-laboratorio del miracolo Nordest - con le sue 95 mila imprese operative nell'intera provincia che la confermano una tra le più dinamiche dell'Italia settentrionale - imprenditori ed enti locali si stanno confrontando sul ruolo centrale della scienza nell'economia. E' convinzione comune che "senza investimenti in ricerca, un paese è condannato al declino".

Il patto di Lisbona aveva stabilito l'impegno di portare le spese della ricerca al 3 per cento entro il 2010, ma a soli due anni dalla scadenza l'Italia resta agli ultimi posti a livello europeo con un investimento del solo 1 per cento del Prodotto interno lordo (0,6% da parte dello Stato e 0,4% da parte della ricerca privata). Tra i principali motivi: la mancanza di infrastrutture e di ricercatori (solo 2,7 per ogni mille lavoratori contro i 5,1 della media europea). Il rischio, insomma, è che il nostro paese retroceda a semplice mercato in balia delle nazioni più evolute, estremo oriente compreso.

Per evitare ciò si deve sfatare l'idea che investire in ricerca sia un lusso, si devono scoprire adeguati strumenti finanziari, indicare modelli aperti in cui l'industria possa dialogare con la ricerca di base e non puntare solo su beni utili nell'immediato, convincersi insomma della necessità di definire urgentemente un nuovo modello di sviluppo diretto verso l'innovazione dei processi e dei prodotti. Obiettivo che richiede un ampio ventaglio di servizi avanzati, capaci di guidare le aziende verso nuove scelte strategiche e attraverso i temi fondamentali dell'internazionalizzazione, delle alleanze, dei finanziamenti, della formazione e della ricerca.

Un appuntamento a cui Padova si presenta comunque dotata di non poco invidiabili risorse, basti pensare all'Università, al Cnr, al Consorzio Rfx, all'Istituto nazionale di fisica nucleare, al Cisas "G. Colombo", ad Agripolis, ai laboratori farmacologici della Città della Speranza, al Parco scientifico e tecnologico "Galileo" con la collegata Scuola di design e alle numerose aziende private la cui valenza nella ricerca scientifica è riconosciuto a livello mondiale.

Non per ultima, tra queste eccellenze, va ricordata la sua zona industriale – una delle maggiori d'Europa senza soluzione di continuità e gestita unitariamente dal Consorzio Zip – che su 10 milioni e 500 mila mq ospita 1400 imprese con 28 mila addetti e tutta una serie di plus che giustificano un'alta domanda di insediamento.

E' partendo da questa realtà che Zip ha avviato già nell'autunno del 2006 – in concomitanza con i festeggiamenti per il suo 50° anniversario di fondazione – il progetto di dotarla anche di un grande Centro internazionale per la ricerca applicata, come catalizzatore adatto a innescare pure a Padova il processo vincente della "economia della conoscenza", nel quale la competitività arriva a coniugarsi con la qualità del prodotto. Il tutto in perfetta sintonia con i compiti del Consorzio che deve puntare su progetti infrastrutturali ambiziosi al fine di assicurare al comprensorio la possibilità di restare al passo con l'evoluzione dei mercati economici mondiali.



Il piano prevede la riorganizzazione in più fasi da parte di Zip di un'area finora occupata dai laboratori del Cnr (165 mila mq), sita tra corso Stati Uniti e via della Ricerca Scientifica. I primi 60 mila mq sono già stati acquisiti dal Consorzio alla fine dello scorso luglio per 10 milioni di euro destinandoli principalmente ad ospitare due edifici.

Il principale fabbricato – un colosso da 85 milioni di euro, alto 137 metri – occuperà 50 mila mq e spiccherà, anche per il suo avveniristico disegno architettonico, come punto di riferimento per l'intero territorio. Designerà il "luogo" in cui avviene l'incontro tra la ricerca e le imprese produttive. A tal fine, ancora a maggio 2007, Zip ha bandito un prestigioso concorso internazionale per la progettazione della "Torre della Ricerca" che ha registrato la richiesta di partecipazione di 38 studi di architettura, numerosi di fama mondiale. Il 20 settembre una autorevole giuria (otto componenti tra cui gli architetti Gae Aulenti, Heinz Tesar e Gonçalo Byrne e un industriale veneto di successo, come Massimo Colomban, fondatore di Permasteelisa) ha selezionato dieci studi che sono stati invitati a presentare entro quattro mesi le loro soluzioni progettuali. Uno di questi ha subito ritirato la sua candidatura, mentre i nove concorrenti rimasti hanno presentato le loro idee, in forma anonima, il 9 febbraio di quest'anno. La stessa giuria, riunitasi nei giorni successivi, ha indicato come vincitore lo studio Gregotti Associati International che è stato premiato con 100 mila euro, mentre gli altri otto sono stati compensati con 25 mila euro ciascuno, a titolo di rimborso spese. E' comunque impressione comune che tutti gli elaborati selezionati dimostrino un'elevata qualità di idee costruttive.

Il secondo edificio che sorgerà adiacente alla Torre della Ricerca sarà invece costruito dalla Fondazione "Città della Speranza" (progettisti arch. Paolo Portoghesi e ing. Gaetano Bettenzoli, spesa di circa 15 milioni di euro) per ospitare i suoi laboratori di ricerca di oncematologia pediatrica. La nuda proprietà dell'area di 10 mila mq su cui sorgerà è stata donata alla Fondazione da Zip alla cifra simbolica di mille euro.

A regime, insomma, quando l'intero appezzamento sarà acquisito dal Consorzio e anche altre nuove costruzioni verranno realizzate per trasferirvi gli attuali laboratori del Cnr e del Consorzio Rfx (i cui attuali piani di sviluppo prevedono investimenti di centinaia di milioni di euro), il Polo della Ricerca padovano finirà per ospitare migliaia di scienziati e ricercatori provenienti da tutto il mondo, impiegati anche in laboratori di ricerca sulle nanotecnologie, laboratori universitari, incubatore di imprese, spin off universitari e centri di produzione di tecnologia avanzata operanti al servizio delle nostre industrie.

Una realtà che finirà per fungere da volano allo sviluppo delle imprese della zona, ma anche all'insediamento di nuove attività produttive ad alto potenziale innovativo. Una massa di lavoratori altamente qualificati per i quali sarà pure necessario predisporre tutta una serie di adeguati servizi, strade, parcheggi, trasporti pubblici, alloggi, ristorazione, ecc. creando un'importante attività indotta.

Nei primi anni 70 fu un vero atto di coraggio da parte degli amministratori del Consorzio, degli enti locali, dell'Università e del Cnr nazionale orientare un grosso investimento verso la zona industriale sud dove gli insediamenti ancora si contavano sulle dita di una mano. L'iniziativa comportò allora l'acquisto della suddetta area di 165 mila mq per destinarla a



ospitare in un contesto logistico unitario varie iniziative di ricerca scientifica applicata. Nel 1985 il successo dell'operazione spinse l'Enea - capofila di un Consorzio del quale faceva parte anche il Cnr - ad appaltare nello stesso complesso, con una spesa di oltre 50 miliardi di lire, anche la costruzione del laboratorio Rfx finalizzato all'utilizzo controllato della fusione nucleare per la produzione di energia. Un nuovo atto di coraggio si impone ora, proprio in risposta ai segnali allarmanti di un declino economico del mondo occidentale.

La globalizzazione ha scompigliato il mondo imprenditoriale e il mercato del lavoro? La concorrenza dei paesi asiatici si dimostra sempre più agguerrita? Inutile sognare anacronistici protezionismi, bisogna accettare la sfida e investire sul futuro. Ce lo stanno dimostrando numerose aziende della nostra zona industriale la cui eccellenza continua ad essere riconosciuta a livello internazionale. Trasformarsi, innovarsi, puntare sulla qualità dei prodotti e dei processi, anticipare la concorrenza sono scelte ormai inevitabili.

Solo investendo nella ricerca scientifica Padova potrà consolidare il proprio ruolo di polo di eccellenza nella società e nell'economia della conoscenza e di centro in cui creatività e rigore metodologico riescono a convivere e a dare ottimi frutti. E' da questa consapevolezza che dobbiamo ripartire per interrogarci sul futuro della nostra città, sul suo ruolo all'interno di un Nordest confuso, ma ancora alfiere di uno scacchiere economico altamente dinamico.

Del resto, guardare avanti è un compito che ci è stato affidato mezzo secolo fa da quei pubblici amministratori e da quegli imprenditori che - gettando alle spalle il dopoguerra - hanno saputo trovare le forze e le alleanze necessarie per dar vita alla nostra zona industriale.